

# La Carità che batte la pandemia

*La Casa di via Brambilla anche nei giorni della quarantena non abbandona gli ultimi e i fragili. Compie 18 anni e progetta il futuro adeguando la sua struttura ai nuovi bisogni post emergenza*

Le periferie della città e gli ex Comuni industriali della Città metropolitana le zone a maggior rischio povertà Anziani soli e dispersione scolastica nell'elenco delle priorità

DAVIDE RE

**N**ell'anno del suo 18esimo compleanno, la Casa della Carità si trova impegnata in quella che ad oggi è la sua battaglia più grande: ovvero dare risposte concrete alle tante fragilità sociali della grande Milano, che stanno emergendo con virulenza a causa degli effetti drammatici della pandemia. Assieme a lei anche altri partner come il Comune e Fondazione Cariplo.

Dal supporto alla didattica per i bambini, al grande tema degli anziani soli, fino al sostegno economico alle famiglie in difficoltà. Oltre all'aiuto agli ultimi e ai disabili: sono davvero tanti gli interventi che la struttura coordinata da don Virginio Colmegna offre nei quartieri più difficili di Milano e della Città Metropolitana.

Per sostenere i bisogni di queste famiglie, e in particolare quelli dei bambini, la Casa della carità per esempio è impe-

gnata in due progetti, già attivi prima della pandemia, che ora hanno cambiato pelle per adeguarsi alle nuove esigenze. Il primo si svolge **con i bambini** della scuola primaria di via Dol-

ci a Milano dove, nell'ambito del "Pon inclusione", erano portati avanti laboratori e attività pomeridiane, con l'obiettivo di migliorare l'inclusione educativa e il successo formativo dei minori Rom, Sinti e Caminanti, per contrastare la dispersione scolastica e favorire l'accesso ai servizi locali e la

partecipazione attiva delle famiglie. La seconda iniziativa è portata avanti nell'ambito del Progetto Pari (selezionato dal programma "Con i Bambini" all'interno del Fondo per il contrasto alla **povertà educativa** minorile), che intendeva realizzare attività di eccellenza in istituti scolastici situati in contesti segnati dalla fragilità sociale. La Casa, in particolare, era attiva nelle scuole primarie dell'Istituto Comprensivo "G.B. Perasso", nel Municipio 2. Ora durante questo lockdown light si va avanti con la didattica a distanza ma sempre pronti a ripartire appena possibile.

Poi c'è il fronte del disagio psichico: i laboratori di arteterapia, grafica e sartoria, che fino a prima dell'emergenza coronavirus si svolgevano in via Brambilla durante il lockdown invece si sono svolti, per quanto possibile, su Zoom. Questi laboratori sono proposti ad adulti in difficoltà, sia ospiti della Fondazione che persone esterne, spesso con problemi di salute mentale.

Tuttavia, dalle difficoltà e dagli sforzi nasce la forza per rispondere con prontezza non solo alle situazioni contingenti ma anche per interpretare al meglio il futuro, programmando già oggi quello che servirà domani.

«Questo compleanno è molto importante per noi - ha detto il fondatore e presidente di Casa della Carità, don Virginio Colmegna -, perché si inserisce nel cammino di costruzione del nuovo domani della

struttura, che abbiamo chiamato "Regaliamoci futuro", per un ripensamento delle nostre attività e una riorganizzazione della sede di via Brambilla (al quartiere Adriano, ndr), per andare incontro sempre meglio ai mutati bisogni e fragilità che incontriamo. Lo vivremo però in un periodo molto particolare, segnato da una pandemia che ha travolto il mondo in modo inaspettato».

Le povertà infatti sono destinate a peggiorare. Nelle periferie milanesi, oltre ai problemi economici, stanno emergendo ad esempio il problema della anziani che vivono da soli o delle famiglie che hanno all'interno del proprio nucleo una persona fragile, con disabilità fisiche o psichiche. Anche la carenza della medicina territoriale nei tempi di pandemia è particolarmente sentita e per questo entrerà nell'agenda futura delle cose da fare da parte di questo vero e proprio presidio della solidarietà sul territorio.

Ora serve una politica nuova, con la P maiuscola per ripensare la città. «Siamo educati dai poveri, lo diceva Martini e l'abbiamo riscoperto qui, in



Peso:34%

questi anni abbiamo passato momenti bellissimi ma anche molto difficili, come quando il quartiere temeva che con il nostro arrivo sarebbero potuti nascere problemi di sicurezza e l'emergenza coronavirus di questi giorni», conclude Colmegna.

La Casa della Carità in via Brambilla. Da 18 anni rappresenta un presidio di solidarietà verso gli ultimi e le persone che hanno bisogno di aiuto

/ *Fotogramma*



Peso: 34%